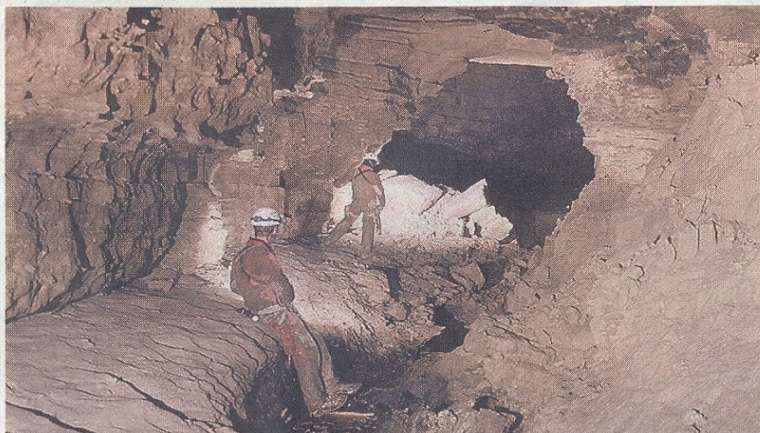


«Nell'abisso delle grotte riscopro la vita»

Max Pozzo bancario e affermato speleologo. «Esplorare il sottosuolo, che passione»



NELLE CAVITÀ DEL SEBINO Max Pozzo nell'abisso Bueno Fonteno e mentre parla della scoperta

— PARATICO —

MASSIMO Pozzo, per tutti Max, ha nel nome la sua passione: la speleologia, scienza che studia l'origine e la natura di grotte e cavità naturali del sottosuolo. Nato a Recco, in provincia di Genova, 42 anni fa, nel 1992 arriva a Bergamo. Oggi vive a Paratico e lavora come impiegato in banca a Grumello del Monte. La passione per i fenomeni carsici la deve al padre: «Era impiegato di banca - spiega Massimo - e per il suo lavoro abbiamo cambiato 15 città: in ogni regione in cui eravamo, portava la famiglia a vedere le grotte». Dalla Liguria alle Marche, dall'Abruzzo al Veneto fino al Friuli Venezia Giulia.

LA PRIMA GROTTA che ha visitato è stata quella di Castellana in Puglia («avrò avuto 3-4 anni, eppure me la ricordo benissimo»). La passione si fa sempre

più forte a Trieste, dove ha vissuto per 12 anni, dagli 8 ai 20: «Lì la speleologia è una cultura fortissima: con la scuola si andava in gita alle grotte». Ed è proprio dai 15 anni che Massimo inizia a considerare la speleologia come un lavoro.

RISULTATO

La scoperta sensazionale dell'abisso Bueno Fonteno è un vanto per la Bergamasca

Ormai grande, Massimo continua a spostarsi per la Penisola sia per il lavoro in banca sia per studiare le grotte con vari gruppi speleologici, fino ad arrivare nella Città dei Mille. Qui si unisce allo Speleo Club Orobito - Cai Bergamo per 7 anni e poi, nel 1998, al giovane Gruppo Speleologico Val-

le Imagna Cai - Ssi. Ed è dall'unione di questo gruppo con lo Speleo Cai Lovere, il Gruppo Speleologico Montorfano Ssi-Cai di Coccaglio e lo Speleo Valtrompia, che nel 2007 nasce il Progetto Sebino.

Questa associazione di promozione sociale senza scopo di lucro, di cui Massimo Pozzo è presidente, conta circa 60 soci appassionati dai 10 agli over 60 e si occupa di studiare grotte, abissi naturali e percorsi delle acque sotterranee della zona denominata "Sebino", che tocca la sponda bergamasca del lago d'Iseo, la Val Cavallina, Sarnico e Fonteno, per 90 km quadrati.

«La speleologia - spiega Massimo - è un hobby e impegna molte ore. Prima di scendere nelle cavità del sottosuolo c'è un lavoro di studio e analisi: si realizzano topografie sotterranee e modelli 3d». Il Progetto Sebino, patrocinato dalla Re-

Progetto

Pozzo è presidente dell'associazione Progetto Sebino che monitora grotte di Iseo Val Cavallina e Sarnico

Hobby

«Lo studio impegna molte ore. C'è un lavoro di analisi e realizziamo topografie sotterranee e modelli 3d»

E nella sua casa la speleologia diventa musica elettronica

LA PASSIONE per la speleologia ha affascinato solo Massimo, nessun altro in famiglia la condivide: «Sono l'unico dei miei fratelli che si è lasciato incantare dal sottosuolo - afferma il bancario speleologo - All'inizio erano molto preoccupati, questa attività mette in apprensione chi ti sta attorno, ma alla fine si sono rassegnati perché sapevano che non mi avrebbero potuto fermare». Un'altra passione, però, si respirava in casa Pozzo: la musica, che ha contagiato due fratelli su quattro. «Non c'era giorno senza musica: dal rock, al jazz, dal blues all'elettronica. Mio fratello è musicista di professione - continua Massimo -, mentre a me piace molto la musica elettronica e quella dei Pink Floyd, ma rimane solo un hobby». Massimo ha realizzato nel 2005 il primo cd "Pezzi di Pozzo" e quest'anno "Bueno Fonteno - Electronica Speleologica" che raccoglie 10 brani di musica elettronica. M.V.

gione, Provincia, Comuni e altri enti e gruppi, si è posto come obiettivo lo studio idrogeologico del sistema carsico ed è riuscito ad ottenere risultati di alto livello, come la scoperta sensazionale dell'abisso Bueno Fonteno. Partendo dalla risorgenza del Rino nel Comune di Predore: «Attualmente è stato esplorato - spiega Massimo - per 18 km di lunghezza e per una profondità di 514 metri. È una scoperta eclatante per il territorio bergamasco, viste le dimensioni, la morfologia e la fauna caratteristica».

I ricercatori dell'associazione, affiancati da vari specialisti, tra cui docenti dell'Università di Milano e Pavia, ipotizzano che l'abisso possa estendersi ancora per oltre 50 km. «Questo abisso - conclude Massimo - sarà un ricordo indelebile». Per informazioni, si può consultare il www.progettosebino.com. Micaela Vernice